

cattolici o dei conservatori. Il risultato primo, e che durerà per molto tempo, sarà che il numero degli elettori corruttibili o col denaro, o colle promesse di impiego per i figli e parenti, o con la speranza del trasferimento del pretore, o dello scioglimento del Consiglio comunale, o comunque con qualche altro favore, aumenterà in modo notevole. E chi ha pratica di elezioni sa perfettamente che — tranne rare eccezioni — le cose vanno precisamente così, e non da noi solamente, ma dovunque; e nei paesi più avanzati in civiltà la corruzione è ancora maggiore, cioè il prezzo del voto è ancora più alto, fino al mercato senza pudore quale si pratica in alcuni degli Stati dell'America.

Sono tutti fatti noti ormai, accettati come inevitabili e che non si discutono nemmeno più.

Ora è altrettanto vero che l'allargamento del suffragio farà entrare nel corpo elettorale un notevole numero di individui, i quali per la loro posizione sociale e per minore senso di dignità personale, saranno più corruttibili, e quindi si allargherà di pari passo il sistema della compra dei voti coi mille mezzi coi quali si suol praticarla su larga scala anche oggidi. Ne verrà di conseguenza che sempre meno varranno le idee ed i programmi presso il corpo elettorale e sempre più avranno efficienza i sistemi coi quali si accaparrano i voti, altrimenti che non sia col sapere e con l'onestà. Ed allora? Allora crescerà il numero dei deputati che dovranno la loro elezione al denaro, all'intrigo, all'audacia delle promesse. Che sia esercitata la corruzione per mezzo dei famosi biglietti da cinque divisi in due parti di cui uno si consegna prima l'altra dopo la elezione; che sia per mezzo di abili manovre con cui si promette il posto, il sussidio, la croce o le commende; o che sia anche la promessa della ripartizione delle terre o del capitale, il sistema è sempre lo stesso: fare la politica per mezzo dello stimolo degli interessi materiali degli individui o dei gruppi di individui. Perciò il suffragio universale renderà più costose le elezioni; minore sarà il numero degli eletti che rifuggono da mezzi immorali, la corruzione delle moltitudini sarà più larga di quello che oggi non sia.

Le quali considerazioni qui facciamo, non già nell'intendimento di dire cose nuove, ma solamente per dimostrare che sono illusioni le speranze manifestate da alcuno di veder matato radicalmente l'indirizio dello Stato per mezzo dell'allargamento del voto.

Molti infatti di coloro che non sono contenti della funzione parlamentare e non veggono via di uscita nella torbida situazione politica, si aggrappano oggi al suffragio universale come domani si aggrapperanno al voto alle donne e magari alla loro eleggibilità, nella speranza che ciò valga a modificare profondamente l'ambiente ed a dare nuovi e diversi risultati.

Non possiamo condividere una simile speranza. E' verissimo che i Governi si mostrano sempre più indecisi e impotenti, ma essi rispecchiano il Parlamento che è altrettanto indeciso ed impotente; ed alla sua volta il Parlamento rispecchia il paese che si trova nello stesso stato d'animo.

Vi sono gravissimi problemi che incombono

sulla pubblica opinione, la quale sostiene una lotta intima e profonda e per ora senza risultato, tra il passato che ancora opprime e la aspirazione a cose nuove, verso le quali non sa decidersi. Lotta tra il vecchio ed il nuovo che dovunque impera senza che il complesso della società sappia staccarsi abbastanza dal vecchio per accettare recisamente il nuovo, e senza che sappia abbandonare l'aspirazione al nuovo per attenersi al vecchio; e fintantochè tale lotta durerà, saranno tutti vani espedienti quelli che si faranno per portare rimedio ad una situazione che ha per base la incertezza; e le speranze che si fondano su tali espedienti non potranno essere che illusioni.

## Ancora per il popolo ?

Un fatto stranissimo si verifica in Francia: mentre il Governo cerca di applicare colla maggiore sollecitudine possibile la recente legge sulle pensioni a favore degli operai e dei contadini, la Federazione generale del lavoro si mostra non solo ostile alla legge stessa, ma eccita i lavoratori a non iscriversi alla Cassa, cioè ad opporre alla legge una resistenza passiva.

Sono noti i punti fondamentali della legge: si istituisce un conto individuale per ogni iscritto, il quale godrà, dopo trenta anni di iscrizione, durante i quali verserà il 2 per cento dell'ammontare del suo salario, mentre il suo salariante verserà una quota di altrettanto, di una pensione corrispondente a tali contributi, ma, se non arrivasse a 360 lire sarà integrata sino a tal somma da un contributo dello Stato. In genere la iscrizione è stabilita obbligatoria; e non si può disconoscere che per le classi lavoratrici avere assicurata al 60° anno di età una pensione minima di lire 360, è un beneficio molto superiore al sacrificio che viene domandato ai singoli individui del 2 per cento del loro salario; sacrificio che corrisponde a meno di 22 lire l'anno quando il salario sia di lire 3 giornalieri.

Ebbene: la Federazione Generale del lavoro ha cominciato improvvisamente a combattere la legge mentre si discuteva, quantunque nulla avesse obiettato quando il Ministro la studiava; ed ora che si tratta di applicarla e quindi di iscrivere gli operai tra gli assicurati, consiglia i lavoratori stessi a non prestarsi alle iscrizioni, e naturalmente in alcuni luoghi la resistenza ha oltrepassato i limiti, sino al punto che in alcune città del Mezzogiorno della Francia si sono bruciati nella pubblica piazza i moduli che erano stati distribuiti agli assicurandi perchè li riempissero coi dati loro domandati.

Perchè questa ostilità dei Capi del partito del lavoro ?

Apparentemente la ragione del movimento contrario alla legge starebbe in ciò che si vorrebbe la pensione fosse accordata senza nessun contributo da parte del lavoratore, ma in sostanza la causa della ostilità è diversa; si comprende cioè che a poco a poco gli operai ed i contadini verreb-